

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 40

CORRIERE VENETO

fuori di Padova Cent.

Padova a dom. An. 10 — Sem. 9.50 Trim. 4.50
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3627 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » » 40 » » »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 19 settembre.

Ricorrendo l'ottavo anniversario della breccia di Porta Pia, domani non pubblicheremo il giornale.

Altri celebri le feste dei Santi e delle Madonne; noi celebriamo quella della caduta del poter temporale del Papi.

LE MALVERSAZIONI della giunta liquidatrice

(Nostra Corr. particolare)

Roma, 18.

Lo scandalo della giunta liquidatrice procede, ed i particolari che vi ho mandati l'altro giorno, non sono, pur troppo, che confermati. Io non ho potuto darvi che delle notizie generiche, e pochi fatti; ma questi abbastanza gravi per impensierire chicchessia sull'andamento di quella amministrazione.

Quelli e molti altri fatti congeneri, mi si assicura sono consegnati nella relazione e confortati da documenti incontrovertibili. E non è punto vero quello che si andava vociferando, essere cioè il Duchoquè, presidente della commissione di vigilanza, contrario all'inchiesta. Lo era forse dapprincipio, ma da che ha visto i fatti e li ha toccati con mano, è dei più infervorati a fare in modo che sui medesimi si sia inesorabili.

Anche questo si spiega. Il Duchoquè, se ben vi ricordate, è il capo principale di quei negligenti che per tanti anni, e dietro iniziativa del governo, dormirono maledettamente, intanto che la giunta liquidatrice andava arruffando quella bella matassa. Ora che l'imbroglione è scoperto, gli scrupoli di coscienza assalgono il presidente della corte dei conti, il quale si sbraccia a mostrarsi inesorabile, e fulmina del suo sdegno i corrotti ed i prevaricatori.

Ma chi sono, domanderete voi, gli autori di tutto quel pasticcio, che minaccia uno scandalo così grave?

La risposta è difficile. Perché, sapete bene, il male si scopre, ma poi trovare gli autori è difficile assai, poichè tutti tentano nascondere la mano, o riversar sugli altri la colpa.

A quanto pare, però, i membri componenti la giunta liquidatrice si scolperebbero della pravità. Essi, come sapete, sono tre uomini abbastanza rispettabili. Il Mauri ed il Lanzi, senatori entrambi, non hanno dato appiglio mai ad accuse di disonestà: il Volpi Manni è un magistrato, che si è agitato molto per essere eletto deputato, anche più del dovere; ma che non ebbe mai una taccia, la quale avrebbe reso incompatibile in lui anche la carica di magistrato.

Con loro, a quanto sembra, c'erano dei *factotum*, dei segretarii e degli impiegati, creature della consorteria, messi là parte dal De Falco, parte da altri, per fare una nicchia ai loro favoriti. E questi sarebbero gli autori d'ogni cosa. Uno di essi poi è notoriamente celebre, e poche persone, sentendo parlare di lui, si lasciano persuadere che sia un galantuomo, sebbene sia stato il beniamino di un ministro moderato.

Ammesso questo, che pare indubitato, i colpevoli veri, coloro che avrebbero tratto anche profitto dalla mala amministrazione, sarebbero in basso, ed, occorrendo, soggetti al braccio della giustizia.

Ma ciò, secondo me, non scusa affatto quei tre signori che costituiscono la giunta liquidatrice, nè il ministero moderato che li nominò. Essi sono colpevoli di incapacità e di negligenza, perchè non è ammissibile che lasciassero compiere tanti disordini senza accorgersene e senza reprimerli, a meno di essere o rimbambiti o complici compiacenti. Il ministero Lanzi ha però il torto di averli scelti per semplice preferenza di partito.

Ora si vedono i risultati di quella scelta, e questi tra non molto si tradurranno in una terribile relazione sulla gestione della giunta liquidatrice.

IL VIAGGIO DI GAMBETTA

Come è noto, i repubblicani francesi si preparano già a combattere la prossima battaglia elettorale per l'elezione del Senato, e Gambetta ha intrapreso a tale scopo un viaggio nel mezzogiorno della Francia dove si è recato a predisporre la pubblica opinione in favore della Repubblica.

Il *Secolo* riceve da Parigi il seguente telegramma che rende conto di questo viaggio dell'ex-dittatore e che dimostra come l'idea repubblicana sia andata progredendo negli ultimi tempi in forza della moderazione, dell'ordine e degli interessi tanto morali quanto materiali che fiorirono in Francia durante il regimine attuale:

Parigi, 18.

Gambetta passando per le stazioni di Lione e di Vienne fu salutato da varie deputazioni e con grandi *evviva Gambetta, evviva la Repubblica!*

A Saint-Rambert fu accolto dal senatore Malens e dai deputati Christophle e Boissy e da una gran folla, e venne festeggiato con musica, archi di trionfo ed imbandieramenti. Arrivato ad Andancette alle 10 gli fu offerto un ascioverve, cui presero parte cento invitati, in casa del deputato Christophle, e dove furono fatti vari brindisi a Gambetta ed alla Repubblica.

Imbarcatosi sul Rodano veniva accolto al suo passaggio dimanzi ai villaggi dagli abitanti accorsi sulle sponde del fiume con grida di *Viva Gambetta!*

Sbarcato a Valenza fu accolto dalle autorità municipali e da ventimila

cittadini che gli fecero una vera ovazione. Un banchetto in suo onore fu dato nel teatro ricolmo di spettatori.

Il deputato Madier Montjan tenne un grande discorso sui servizi resi alla Francia da Gambetta.

Gambetta rispose ringraziando e raccomandando di non crearsi idoli. Nulla v'ha di più pericoloso, disse Gambetta, delle personalità eccessive.

Aggiunse che vuole servire la democrazia, non mettersi sopra di essa, ed inneggiò alla concordia ed alla conciliazione.

Gambetta così continuò: «I tempi eroici sono finiti. Alla violenza bisogna sostituire la ragione. Le violenze sarebbero un delitto ora che abbiamo sopra di noi l'autorità del suffragio universale che, seppur sventare gli intrighi meglio combinati.

«Possiamo considerare l'avvenire con perfetta tranquillità d'animo; l'unità dei repubblicani è facile, le dissidenze sono lievi, e fra breve la Francia, sbarazzata degli aristocratici senza nobiltà, farà entrare nel Senato un contingente di repubblicani quali ne faranno un corpo di armonia colla Camera».

Gambetta concluse facendo un brindisi alla repubblica, che acquisterà nella pace le istituzioni veramente repubblicane e quel buon senso nazionale che permetterà di presentare al mondo l'immagine di una repubblica senza esempio e senza precedenti, una repubblica che sarà l'espansione dell'eletta dell'umanità.

Applausi entusiastici accolsero la splendida perorazione di Gambetta.

A PROPOSITO della Crisi di Venezia

Gli argomenti svolti dalla stampa moderata a proposito della crisi di Venezia, ci hanno fatto scorgere una singolare affinità tra la condotta dell'Opposizione Costituzionale e quella del partito clericale.

I clericali — come tutti sanno — combattono la libertà qualificandola dannosa all'umano consorzio ed alla salvezza delle anime. Pur tuttavia sono i primi a valersene; e quando mai accada che una loro riunione venga proibita o che un loro giornale sia sequestrato — imprecano contro la violazione di quella libertà che essi dichiarano dannosa e che non ristanano dal combattere costantemente.

Essi dicono: «Non abbiamo la libertà? Lasciatecela godere.»

L'Opposizione Costituzionale invece, dopo di aver violato tutte le leggi più elementari del governo parlamentare, dice ai suoi avversarii: «Non abbiamo lo Statuto? Il governo ispiri la sua condotta su di esso.»

Così è che a proposito della crisi di Venezia, la stampa moderata non esitò ad invocare le norme più liberali e più democratiche, — come sarebbe a dire l'assoluta indipendenza del Comune dal Potere Esecutivo, e l'omaggio all'autorità dei corpi elettivi, e la riverenza al principio che la massima potestà risiede negli elettori.

Sotto il lungo governo dei moderati (nessuno certo lo vorrà contraddire) la nomina del sindaco di un Comune dipendeva interamente dal beneplacito del Potere Esecutivo, e tutti abbiamo veduto come venisse scelto a quella carica magari l'accalappiacani purchè non fosse un avversario del partito predominante.

Oggi invece (precisamente come fanno i clericali a proposito della libertà) l'Opposizione Costituzionale domanda che sia osservato lo spirito del governo parlamentare e che debbano essere i Consigli Comunali quelli i quali designano al governo la persona del sindaco da nominarsi.

Se voi tentate di far obiezione alla sua nuova teoria (cosa che non faremo noi sicuramente) la stampa moderata vi darà sulla voce in modo da non permettervi la parola, e vi dirà: «A quale prò la Sinistra è venuta al potere in nome della Libertà e del Progresso?»

E le persone ingenuè, le persone di buona fede soggiungeranno: «Se la Destra ha mancato, è una buona ragione perchè debba mancare anche la Sinistra?»

A noi sembra che così stiano le cose; e se così stanno veramente i lettori imparziali giudicheranno, quale dei due partiti rappresenti la parte migliore.

Conosciamo abbastanza le passioni politiche e non ci lusinghiamo di possedere una forza di argomentazione così superlativa da convincere gli avversarii; ma siamo inclinati a credere che nessuno possa confutare queste nostre brevi e generiche osservazioni, le quali (e ciò sia detto in parentesi) ci sembrano scritte con un linguaggio così moderato da fornire inimitabile esempio a molti di quei giornali che si chiamano appunto moderati.

P. S. Avendo trattato delle cose di Venezia, crediamo poter dir qui all'Adriatico che il nostro pensiero sulla stampa di quella città lo abbiamo espresso nel n. 257 del *Bacchiglione* e che se egli lo avesse avuto presente ci avrebbe risparmiato un rimprovero, il quale, quantunque espresso con molto garbo ed in modo amichevole, siamo convinti di non meritare.

UN INCIDENTE

alla Stazione di Mantova.

Con questo titolo, la *Gazzetta di Venezia* ed il *Giornale di Padova* riproducono quanto segue dalla *Gazzetta di Mantova*:

La partenza dei Sovrani da questa città fu salutata da frenetici applausi.

Il ministro dell'interno, on. Zanardelli, rimase a Mantova per tornare a Brescia col convoglio diretto.

Partito tra le acclamazioni il treno reale, un signore, riconosciuto alla stazione il ministro, gridò *Viva Zanardelli!*

Silenzio generale. *Viva Zanardelli!* — ripeté la stessa voce.

Silenzio come prima. L'amico non si perdè di coraggio — e *Viva Zanardelli!* proruppe ancora alzando il diapason della voce.

Silenzio sempre più ostinato. Gli applausi se li era portati tutti con sé il treno reale!

Come confutazione e commento, noi diciamo solo questo: Ecco la stampa moderata del Veneto!

AURELIO SAFFI e l'Italia irredenta.

Aurelio Saffi, al quale era stato domandato l'avviso suo da un amico, intorno alla forma che prende l'agitazione per l'Italia irredenta, ha risposto con una lettera che non può a meno di incontrare la più assoluta approvazione di tutti GLI ITALIANI.

Questa lettera, noi non esitiamo a definirla un nuovo monumento del senno e del patriottismo del vecchio repubblicano.

Ne giudichi il lettore.

Forlì, 9 sett. 1878.

Egregio cittadino,

Voi mi fate un quesito, al quale non è agevole, per chi ignora i segreti e le relazioni attuali della politica del governo italiano all'estero il dare adeguata risposta.

Siccome però gli uomini, che oggi reggono lo Stato, amano indubitatamente la patria, e non è da credere che essi potendo dar mano all'opera ripugnerebbero dall'integrarla, così è forza supporre che, se l'Italia ufficiale lascia sfuggire, come voi dite, l'occasione delle presenti difficoltà dell'Austria, ciò dipenda, non dall'animo loro, ma da considerazioni e motivi che li inducano a dubitare del buon successo dell'impresa nelle circostanze dell'oggi — sia ch'essi giudichino la questione dei nostri confini, suscettibile di complicazioni più gravi e più generali, che non quella di una guerra coll'Austria soltanto; sia che, vincolati sventuratamente a un recente patto di pace colla diplomazia delle maggiori potenze d'Europa, non sembri loro di poterlo rompere ad un tratto, essi per primi, senza pericolo di creare, in questo momento, una situazione sfavorevole all'Italia, anche fra le potenze amiche, segnatamente da parte dell'Inghilterra e della Germania; sia infine che sperino nell'indugiare la prova, lo svolgersi di condizioni più propizie alla rivendicazione delle terre ancora soggette all'Austria, per la probabile e forse non lontana dissoluzione di un impero, composto di parti incongrue e discordi in sé stesse, e per un migliore e più efficace ordinamento delle nostre forze economiche e militari nell'intervallo.

Ma ch'è che sia di ciò, il fatto incontestabile è questo: che il governo italiano non è preparato e non mira, in oggi, a scendere in campo contro lo straniero, nè a secondare i patrioti, che, di moto proprio, tentassero di iniziare la lotta. Al che importa aggiungere che, in ogni caso, per un tentativo, non di guerra regolare ma d'insurrezione precedente la guerra trattandosi di agire sull'Alpi, la stagione è già troppo inoltrata, e che

quindi se ai voti dei comizi non rispondono i fatti, vi sono impedimenti di forza maggiore che scusano l'inazione: lasciando stare, che l'intento vero, più elevato, e più ragionevole della recente agitazione italiana, era la protesta morale contro l'opera della diplomazia in Oriente, e, per conseguenza, un appello a questione assai più vasta di quella delle terre irredente e di una levata d'armi in Italia solo per questo.

Tale essendo lo stato delle cose, e tale dovendo apparire a chiunque non scambi le proprie illusioni colla realtà, un solo consiglio parmi che sia da seguire, come degno di popolo serio, e inteso ad apparecchiare mezzi proporzionati al compito che ha dinanzi a sé, tanto per compiere, a tempo opportuno, le proprie sorti, quanto per guardarle, occorrendo, da nuovi pericoli interni ed esterni. E questo consiglio consiste tutto nell'inculcare alla gioventù d'Italia il dovere di addestandosi alle armi ed agli esercizi dell'odierna milizia, di istituire in ogni città, in ogni terra, compagnie di carabinieri nazionali, atti a coadiuvare quando che sia, l'esercito nelle nazionali difese, di fare, in breve, delle falangi del patriottismo italiano, falangi di cittadini armati, per l'incremento e la tutela della patria comune. Ed urge vegliare gli eventi e farsi che, venuto il momento, governo, esercito, e paese, si trovino parati e fermi a cooperare alla prova: — perchè — questo bisogna aver bene in vista per evitare il rischio di smarrirsi in vani conati, e di attirare sull'Italia irreparabili sciagure — la questione non è di natura da potersi risolvere con moti parziali d'insorti, né ad arbitrio di un partito soltanto, ma vuole il concorso « unanime » di tutte le forze vive della nazione, e quindi la maturità dell'opinione e degli apparecchi a ciò conducenti.

E, in questo fermo convincimento, abbiatevi
Vostro devot. A. SAFFI.

Il terzo attentato

Ecco come la *Allgemeine Zeitung* narra i particolari del, non sappiamo se preteso o reale, terzo attentato contro la vita dell'imperatore Guglielmo:

« Diversi giornali e primo fra gli altri la *Volks Zeitung* parlano di una mania di attentati che si sarebbe manifestata a Gastein e collegano a ciò alcuni aneddoti che narrano di persecuzioni fatte dagli agenti di polizia ai tranquilli bagnanti. Per rettificare queste notizie giova narrare un fatto avvenuto otto giorni fa a Gastein.

« Un signore ben vestito, s'informò, con una premura che sorprese le persone alle quali si rivolse, della via che soleva percorrere l'imperatore, sulle ore delle sue passeggiate a piedi ed in carrozza, ecc. In conseguenza di queste domande fu arrestato.

« Richiesto del suo nome, ne pronunciò uno e interrogato se aveva mezzi di sussistenza, rispose che aveva indosso dodici fiorini. Venne frugato e furono trovati su di lui più di 200 fiorini in pezzi di cinque marchi tedeschi, moneta che a Gastein si può avere in quella quantità soltanto da un banchiere.

« Inoltre furono trovate su di lui delle carte di visita che portavano il nome di persona nobile, e diverso da quello pronunciato da principio dall'arrestato.

« Anche questo nome si vide che era falso e finalmente l'arrestato ne pronunciò un terzo, il quale dopo diverse ricerche risultò essere il vero.

« L'arrestato è nato in Anover. Adesso è mercante a Gratz e non ha un passato che ispiri troppa fiducia. In casa sua furono trovati degli scritti socialisti.

« Per aver dato un nome falso è stato condannato a pochi giorni di prigione.

« Come vedesi non trattavasi di un attentato e non risulta che l'arrestato avesse intenzione di commetterlo. Ogni uomo spassionato però dirà se in presenza di questi fatti si può essere trascurati nel prendere dei provvedimenti per garantire la sicurezza dell'imperatore. »

Ogni salmo termina in gloria e la relazione dell'*Allgemeine Zeitung* termina col raccomandare la legge contro i socialisti.

Come si vede manifestamente, il governo di Berlino o inventa questi fatti ovvero li colorisce in modo da dimostrare, se non la necessità, almeno la ragionevolezza della legge contro i socialisti.

Noi abbiamo visto però dai telegrammi di Berlino come essa incontrasse alla Camera delle difficoltà e come il governo abbia dovuto metterli in balia del Centro, accettando la proposta fatta da esso che il progetto venisse rinviato ad una Commissione speciale di 21 membri.

RENAN A FIRENZE

—o—

Al banchetto offerto principescamente da Ernesto Rossi agli orientalisti del Congresso di Firenze, Renan pronunciò il seguente discorso che riuscirà incomparabile a chiunque possieda intelletto d'amore per le bellezze dell'arte e della scienza.

Rivolto agli italiani presenti e parlando a nome degli stranieri, l'illustre autore della *Vita di Gesù* così si esprime:

Con voi, noi salutiamo quest'Italia, depositaria anche oggi dei più alti interessi della umanità. Tutte le nazioni hanno la loro gloria ed i loro doveri, in proporzione con ciò che esse hanno fatto e che hanno da fare per l'opera comune della ragione. Ma vi sono due nazioni dinanzi alle quali tutte le altre debbono chinarsi, senza pregiudizio dei loro propri diritti alla riconoscenza della storia.

Una non è più che l'ombra di sé stessa, ed è la Grecia; quale essa è però, non bisogna mai parlarne che con rispetto. — La Grecia ha creato tutto: l'arte, la scienza, la filosofia; tutto ciò che fa il pregio e l'incanto della vita. Ma la gloria dell'Italia è appena inferiore alla sua. Chè se la Grecia ha creato tutto, l'Italia ha fatto rinascere tutto. Durante l'oscura notte del medio-evo, attraverso quel lungo lutto della ragione e della bellezza, essa vide sempre la stella polare del genio antico; essa scoprese l'antichità classica, o piuttosto essa intese, e la indovinò col suo genio. Due o tre parole le bastarono.

Rammentatevi quell'ammirabile lettera di Petrarca, in cui egli racconta i suoi malinconici sospiri dinanzi al manoscritto di Omero, che aveva nella sua biblioteca e che circondava di una specie di culto, senza poterlo leggere. Di certo, questo grand'uomo comprendeva il divino poema meglio di tanti eruditi, i quali hanno pubblicato commentari senza fine sopra ciascuna sillaba di cui esso è composto.

Ed in quell'opera meravigliosa del rinascimento chi rappresentò la prima parte? Chi fu l'agente principale di quell'incomparabile rivoluzione? La città di Firenze, signori — Firenze, è dopo Atene, quella città che ha più fatto per lo spirito umano. Qui si è conosciuto il greco cent'anni prima che nel rimanente del mondo; conoscere il greco allora era tutto. Si trattava di vedere faccia a faccia l'antichità, di sostituire all'Aristotile barbare, al Platone sofistico della scolastica, il vero Aristotile, il vero Platone.

O bei giorni in cui, con alcuni brani di capolavori che la Grecia stessa non intendeva quasi più, questa repubblica del genio ritrovò il senso e le leggi della bellezza, in cui Marsilio Ficino riapriva, mediante la sua versione di Platone, le sorgenti eterne dell'idealismo. Ma sarebbe la storia dello spirito umano che bisognerebbe

fare per enumerare le vostre glorie... Io fo sosta.

Beviamo, signori, all'onore della città di Firenze, madre, con Atene, di ogni verità e di ogni bellezza; a questa illustre città, che saprà riunire le glorie del suo passato alle promesse del suo avvenire, ed alla quale ciascuno di noi deve ciò che egli ha di meglio in sé, le più delicate gioie, i più elevati ammaestramenti.

Gli applausi proruppero ad ogni frase di questo brindisi, le cui ultime parole si perdettero in una esplosione di acclamazione.

CORRIERE VENETO

Asolo. — A Fonte d'Asolo la mattina del 15 corr. un fulmine piombò su di un fenile di cui era proprietaria la signora Rubini d'Istrana, e affittuale il villico Dal Bello. — Nulla si poté togliere alla voracità delle fiamme che produssero un danno di L. 800 alla padrona e di L. 270 all'affittuale.

Treviso. — La *Gazzetta* da questi maggiori particolari su di un fatto che abbiamo già riferito:

Certa Zanata Maria Luigia maritata Bedin, del vicino Merlengo, sabato scorso, mentre il marito era assente nelle prime ore del giorno, invasa da dio sa quale furore, strangolò una sua bambina di 3 anni quand'essa dormiva nel suo letto. — Poscia la sciagurata madre corse al vicino palazzo Manolesso-Ferro e si gettò nel pozzo profondo. — Alle di lei grida accorsero i contadini del luogo e con una fune la estrassero illesa.

Ma l'orribile delitto le sarà imputabile? — Quella infelice è da molto tempo affetta da mania pellagrosa — ed ora trovavasi in osservazione nel nostro civico Ospedale ove venne trasportata dietro ordine dell'Autorità giudiziaria.

La pellagra figlia della miseria e del cattivo alimento alla sua volta è madre di delitti e di mille sciagure!

Venezia. — Intorno alla crisi municipale di Venezia, l'associazione politica del progresso ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione politica del progresso, considerando che la crisi comunale fu provocata dalla intemperanza degli avversari per miserrime questioni personali nell'intendimento di trovare un pretesto di questione politica;

« Considerando che il Consiglio comunale nella sua votazione 14, seguì la medesima condotta, con danno morale e materiale di Venezia al cui miglioramento tanto urge di provvedere;

« Considerando che il Consiglio rappresenta la maggioranza, ma non la maggioranza reale dei cittadini;

« Deplorea i fatti avvenuti e si augura che i cittadini, senza distinzione di partito, prendano parte attiva alla cosa pubblica affinché una setta legata da interessi, non abbia a continuare un dominio contrario ad ogni aspirazione di libertà, di progresso e di avvenire — ed incarica il Comitato di convocare l'Associazione non appena siano note le determinazioni degli eletti a comporre la nuova Giunta. »

Vicenza. — Le associazioni liberali si preparano a celebrare domani l'ottavo anniversario della breccia di Porta Pia. Vi prenderà parte anche il municipio perchè ordinò di illuminare straordinariamente la piazza sulla quale suonerà alla sera la Banda Cittadina.

Il luogo di riunione per le società, rappresentanze e per ogni ordine di cittadini è l'Arco di Campo Marzo. Si traverserà il Corso fino alla Piazza Vittorio Emanuele, dalla quale si passerà in Piazza Maggiore.

L'ora di riunione è fissata alle 7 di sera.

CRONACA

Padova 20 Settembre

Palazzo delle Debite. — Povero Ing. Boito, vinto, abbattuto, schiacciato e sotto il peso gravissimo delle sue tende modello. — Chi l'avrebbe potuto pensare giammai!! Ma! Fatalità del destino! — Noi non le vedremo più quelle tende! Galileo... cioè no, Polacco la vince!

Polacco da un anno aveva mossa causa allo spettabil Municipio per ragione delle tende modello Boito che gli si volevano imporre per forza. — La

causa costò quasi un 2000 lire al municipio. — In prima istanza fu vinta dal Polacco... Ma oggi « l'altera fronte si curva a meditar... » la spesa inutilmente fatta. Oggi il Municipio transige — Polacco resta — scompajon le tende — son surrogate loro quelle a festone ed il Polacco continua la sua fittanza, anzi gentilmente si fa conduttore dei vicini quattro negozii per la grassa somma di 500 franchi per 6 mesi, ed in seguito per 1800 franchi annui! E cosa questa supremamente ridicola da una parte e dannosa dall'altra perchè a conti fatti, il Municipio che lesina nell'illuminazione stradale, che non può sobbarcarsi al dispendio di qualche centinaio di lire per cose d'urgente necessità — perde, gitta all'aria per un capriccio, 2000 lire in una causa, e col nuovo contratto d'affittanza (ripetendo la speculazione del Rosso) ne perde altre 4000 essendo calcolato il fitto a 1600 per anno per ogni negozio. Oh evviva l'economia, viva la scienza amministrativa del Municipio!!

E il Polacco? — Dopo d'aver speso altrettanto, dopo d'aver tanto gridato e scritto contro il Municipio locale, dopo di avergli affissi contro cartellini di semi libello sulle chiuse imposte del suo negozio, oggi? Oggi resta conduttore di quello ed assuntore degli altri 3! — Si va proprio di bene in meglio!

Rivelazioni d'Asmodeo. —

L'amico Asmodeo che diletta ancora talvolta scoperchiare le case e ficcarne lo sguardo, mi scrive d'aver potuto accertarsi come per entro ad un certo Istituto di Ciechi, di una certa città..., che potrebbe però essere anche la nostra; si commettano da un molto Reverendo Preposto certi atti, che meglio che *sconvenienze* possono dir palmari ingiustizie!

Per es. scoprese Asmodeo che da un momento per l'altro venne come suol dirsi *Piantato* sul lastrico, senza neppur ringraziarlo, quell'ufficiale sanitario che da quasi due anni serviva *Gratis* quell'istituto; e ciò al duplice scopo, e di entrar o restar nelle grazie d'un importante *raccomandataro*, e di avvantaggiare pecuniariamente un altro cultore d'Igea, il quale sarebbe provvisto di 3 (dice tre), impieghi con stipendio!

Se questo è (come già sarà certamente, se Asmodeo, incapace di dir il falso or celo attesta) — non sarebbe mò il caso, (se non d'una tiratina d'orecchio da parte dell'autorità superiore) di regalar almeno quel Rev. Prevosto d'una copia del *Galateo di Monsignor Dalla Casa*, e d'una delle opere *De Humana aique Divina Justitia del Padre Anton da Verona*?

Oh via finiamola una volta signori con questa Camarilla, con questo protezionismo spudorato. — I posti sian dati al merito reale; e gli utili si partiscano tra i bisognosi, di cui tanti purtroppo se ne contano in tutte le professioni, in tutte le classi sociali!

Corte d'Assise. — Paltra sera ebbe compimento il processo di Maria Bertignon! — Come incidenti sono a notarsene 2: 1. che la teste non comparso e condannata a 10 franchi di multa (sentenza poscia abrogata dalla Corte), era una povera *servente ad ore* cui un *Ukase* della padrona aveva ingiunto di non recarsi al Tribunale se non se dopo d'aver compiuto i propri incombenzi — 2. che l'imputata voleva, a proprio scarico, fare certe inutili ed oziose rivelazioni saviamente impeditela dallo stesso di lei difensore l'avv. Fanoli, rinunciando ai domandati 2 testimoni.

Se stringente fu a carico della Bertignon l'accusa sostenuta dal cav. Gambarà — altrettanto logica ed arguta fu la difesa del Fanoli.

I giurati però divisero l'opinione più del fisco che della difesa, così che fu giudicata la Bertignon rea di furto doppiamente qualificato, pel luogo e pel mezzo, coll'aggravante della recidività. Fu perciò condannata dalla Corte con sentenza (oggi letta all'udienza) a

4 anni di reclusione e 3 di sorveglianza — oltre alla solita rifusione delle spese.

Errata corrige. — Sul proposito della Corte d'Assise, — il nostro proto (sta volta credetelo che non fa la solita parte del capro-espiaforio) il nostro proto s'è lasciato sfuggire uno sgorbio nella composizione del resoconto dell'Assise di ieri. — Per accidentale trasposizione di linea, in alcune copie, figura il nome della testa ammalata sig. Angelina Bo nob. Rocca, a luogo della teste non comparsa.

Coscizioni. — In seguito alla disposizione ministeriale che stabilisce non siano visitati più di 120 individui per giorno, il Prefetto della Provincia modifica così in data odierna le disposizioni relative alla visita di idoneità ed assento degli iscritti della classe 1858:

Pel Distretto di Camposampiero sono stabiliti i giorni 21, 22, 23 ottobre — Cittadella 24, 25, 26 — Conselve 28, 29, 30 — Este 2, 4, 5, 6 nov. — Monselice 7, 8, 9 — Montagnana 11, 12, 13 — Padova 14, 16, 18, 19, 20, 22, 23, 25, 26, 27 — Piove di Sacco 28, 29, 30 — Le sedute suppletive saranno il 16 dicembre nei primi 6 distretti il 19 nei 2 ultimi cioè Padova e Piove di Sacco.

Contrabbandieri. — Ieri sera verso le 10 sul Ponte di S. Agostino le guardie daziarie eseguivano il sequestro d'un bue macellato che da certo Zamb... erasi già introdotto di contrabbando per entro alla cinta daziaria. — Il Zamb... ed altri tre suoi compagni invano cercarono reagire: forza rimase alla legge tanto più essendo state quelle guardie assistite dal picchetto armato di cavalleria della vicina caserma.

Il quarto d'ora di Rabelais giunge facilmente a tutti coloro che si permettono accedere all'osteria, senza nè l'intenzione nè il mezzo di soddisfare lo scotto. Anche ieri alla trattoria delle Animate accadeva una brutta scenetta tra i camerieri e quattro signori, che dopo d'aver mangiato e bevuto per quattro franchi, intendevano pagarne il conto a parole. Intervenute però le guardie di P. S. la bisogna fu accomodata facendo loro lasciare un pegno al padrone dell'Albergo a titolo di garanzia.

Annunzi. — Il Municipio di Teolo apre il concorso al posto di maestra elementare femminile di grado inferiore collo stipendio di 550 fr.

Con altro manifesto avvisa l'apertura della fiera di Bressio nei giorni 13, 14, 15 ottobre.

Nel Comune di Legnaro son vacanti posti di Maestro e Maestra.

Asilo infantile Israelitico. — È incontrastabile fatto, che veruna educazione scolastica non potrà mai riuscire al compimento desiato, laddove gli alunni non siano stati istituiti per bene nei primi elementi e nelle primissime scuole!

Allorquando perciò, si si abbatte in un Istituto dove l'educazione morale e scientifica sia impartita con tutto l'impegno, con la massima cura; ogni animo onesto, esulta, confortasi e plaude! — Noi in Padova ne abbiamo di queste scuole, a dovizia, noi nego — però a veruna seconda potrà mai dirsi quella della gentile, quanto istrutta Maestra signora Damigella Rosina Polacco. — Io dirò anzi, (e senza tema d'esser smentito) che veruna altra scuola ha diritto di esser chiamata migliore di questa infantile israelitica, cui non altro difetto che un locale più ampio e più ameno!

Il saggio datosi ieri 19 alla presenza del R. Provveditore degli studii e d'una numerosa quantità di gentili signore provò tutte l'aggiustatezza del giudizio dato. Quei bimbi comechè mostravansi tutti bellamente istruiti! Nella lettura ebraica *Lustig, Zammatto* e *Schöden*, nell'italiana la graziosa bambina *Luzzato* — nella declamazione e nel dialogo quei tre angioletti o diavoline che siano (*Luzzato e Romano Voghera*) ed i fratelli *Levi*; nella musica la bambina *Angeli Rosina* e nel

lavoro la Fany Ducati, s'ottengono meritamente la premiazione!

Nel mentre porgo un sentito encomio alla brava docente signora Polacco, ed alla signorina Pace che come maestra di piano forte e di ballo seppe ottenere veramente miracoli da quei bimbi. Fu ardenti voti perchè possano essere coronati gli sforzi della signora Polacco, coll'aumento degli alunni, i quali difficilmente altrove potrebbero trovare un'educazione migliore di quella.

Abbellimento. — È poca cosa è vero, ma se tutti i negozianti di Padova facessero lo stesso, ne ridonderebbe decoro alla città. — Il profumiere Badon ai Portici Alti, rinovellava l'insegna, le imposte e le vetrate del suo negozio così, da renderlo veramente degno della frequentatissima via dov'è postol.

Diario di P. S. — Venne arrestato e rimesso alla procura di stato P. G. per disordini commessi in via S. Leolino.

C. O. Fu pure arrestato per contravvenzione alla sorveglianza.

Una al di. — Il signor Bernardino, nostra conoscenza vecchia, tossì tutta una notte.

Bernardo, suo servo, la mattina gli domandò se si sentiva male, e se voleva una tisana.

Lo credereste? Il sig. Bernardino rimase stordito da questa domanda perchè non aveva sentito... d'aver tossito!

Bollettino dello Stato Civile del 17 è negativo. del 18

Nascite. — Maschi 7. Femmine 3.

Matrimoni. — Milani Luigi fu Giuseppe, prestinaio, vedovo, con Fornasiero Antonia fu Domenico, industriale, vedova

Travisani Gaspare Pio fu Pietro, prestinaio, celibe, con Bianchi Maria fu Giuseppe, fruttivenduto, vedova.

Callegari Marco fu Luigi, industriale, celibe, con Lunardi Vincenza fu Gio. Batta, domestica, nubile.

Fangò dott. Michele di Felice, giudice, celibe, con Boscaro Luigia di Vincenzo, possidente, nubile.

Morti. — Reschiglian Attilio di Benedetto, d'anni 4. — Crestani Infanti Lucia fu Valentino, d'anni 86, casalinga, vedova. Tutti di Padova.

Morti. — Davide di Bernardino, d'anni 23, soldato nel 2 regg. fant., celibe; di Spoleto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, esporrà: *El Moroso della Nona.*

Processo pel Toson d'Oro

DI DON CARLOS

L'istruttoria nel processo pel furto della insegna in brillanti del Toson d'Oro, commesso a danno di don Carlos, di Borbone è, quasi compiuta. Essa fu affidata al giudice il dottor Prampolini.

Don Carlos avrebbe accusato quale complice principale del furto il suo generale commendatore Boet, un antico suo ufficiale che già fu suo aiutante di campo nell'ultima guerra civile spagnuola. Il generale Boet, alla sua volta, accusa don Carlos di simulazione di reato.

Il generale Boet narra che don Carlos l'avrebbe incaricato di vendere molti suoi gioielli, fra i quali il prezioso Toson d'Oro che appartiene all'antico alla sua famiglia. Dice ch'egli non potendo trovare chi volesse acquistare tutti i brillanti che ornavano le collane del Toson d'Oro, ne fece egli stesso la restituzione al suo Principe. Fatto è che don Carlos, non solo accusò il suo generale, ma anche la di lui consorte e la di lui sorella, le quali venivano arrestate a Baiona; ma riconosciutasi ben presto la loro innocenza, vennero immediatamente messe in libertà.

Don Carlos ha scelto a suoi avvocati gli egregi Dugnani e Brasca.

Non si conosce ancora il nome dell'avvocato scelto a difensore del generale Boet.

Intanto si sono raccolti molti particolari della vita fortunosa di don Carlos che saranno pubblicati durante il dibattimento, allo scopo di dimostrare la poca attendibilità delle deposizioni del pretendente spagnuolo, il quale ora si trova in Francia.

I dibattimenti avranno luogo fra qualche mese.

Pare che don Carlos abbia già fatte pratiche per essere dispensato dal comparire, come parte querelante — ma alla sua volta il generale Boet insisterebbe nel volere che egli faccia atto di presenza al dibattimento.

Corriere della sera

La Società Promotrice di Belle Arti in Napoli ha nominato a suo presidente onorario il principino di Napoli.

Cresce lo scandalo sulle irregolarità commesse nell'amministrazione della giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico. Tratterebbesi d'un defraudò di oltre un milione e mezzo. Il ministro guardasigilli, per invito del presidente Duchoque, interverrà ordinando una severa inchiesta amministrativa parallela ad un'eventuale inchiesta giudiziaria.

Si dice che il segretario Masotti sia già dimissionario.

Pare che il re e la regina, dopo un brene soggiorno a Monza, si recheranno a visitare Firenze.

Secondo le informazioni particolari del *Presente*, l'onorevole Cairoli nel discorso che terrà ai suoi elettori di Pavia nella prima quindicina di ottobre, e probabilmente il giorno dieci, affermerà recisamente che il ministero intende fare della *Abolizione della tassa del macinato* la condizione *sine qua non* della vita del gabinetto. — Così va fatto!

Intanto i cittadini di Pavia appartenenti a tutte le gradazioni del partito liberale preparano per quel giorno una solenne festa alla quale prenderanno parte ben 500 invitati.

A Berlino l'elezione dei ministri Friedenthal e Delbruk, sono contestate.

UN POPOLO DI TUTTO

Gli elefanti. — Il *Times* scrive che le esplorazioni dell'Africa centrale sono state singolarmente facilitate dal successo d'un'esperienza tentata dal colonnello Gordon.

Circa un anno fa, questo intraprendente ufficiale fece venire a Kartoum alcuni elefanti abituati al servizio delle armate regolari e dei trasporti. In 84 giorni questi animali vanno comodamente da Kartoum alla stazione militare di Lardo, che trovasi alla distanza di 1100 chilometri verso il sud.

La strada che segue il corso del Nilo attraversa un paese nel quale gli elefanti abituali trovano delle foglie e delle piante di loro gradimento, e non vi è dunque bisogno di preoccuparsi del loro nutrimento. In quanto poi ai negri, non essendo abituati a vedere degli elefanti, essi non osano attaccare le carovane che ne posseggono.

Il colonnello Gordon è così lieto e contento dei risultati ottenuti grazie all'impiego degli elefanti, che invita i viaggiatori che partono da Zinzabar a servirsene, onde essere dispensati dal ricorrere a quegli eserciti di portatori che sono la vera piaga di tutte le esplorazioni scientifiche nell'Africa centrale.

Sempre l'orribile fatto di Torino. — Pare che il mistero che avvolge il terribile dramma di via Lagrange cominci a schiarirsi.

L'altri è stata arrestata la moglie del cugino della povera Lucia Magis, quel tale che fu già arrestato sotto il peso di gravi indizii di colpevolezza.

L'arresto di questa donna, ancor giovane che eserca a Torino una piccola bottega di comestibili, sarebbe stato motivato dal fatto asserito che da una perquisizione fatta nella cantina tenuta dai detti coniugi siano stati scoperti molti oggetti d'oro e vistose somme di denaro, le quali si avrebbe tutta ragione di credere frutto del delitto, di cui rimasero vittima il dottore Mustone e la Magis Lucia, nonché alcuni oggetti di vestiario insanguinati.

I sospetti dunque fin dai primi momenti elevati contro il cugino della fantesca non sarebbero che pur troppo fondati, e verrebbero così spiegate le contraddizioni e le oscurità di linguaggio, che diedero motivo al suo arresto.

Un'isola all'incanto. — Il *Libero Cittadino* di Siena racconta un caso nuovo negli annali fiscali. Nell'isola del Giglio (provincia di Grosseto) vigne, case e campi saranno in massa subastati nel 19 settembre stante, ed occorrendo un 2° e 3° esperimento (che occorrerà di certo) nel 21 e 30 davanti la pretura di Orbetello per arretrati d'imposte dirette. E così si venderanno all'asta pubblica per quel giorno in 198 lotti appartenenti a più che 300 piccolissimi possidenti (sopra una popolazione di circa 2000 abitanti) 250 microscopici possessi, di cui 130 vigne, 34 case, 62 campicelli, 12 cantine, e tutta questa proprietà vien posta all'incanto per la complessiva somma di L. 23,000. La media L. 92 per possessore. Il massimo prezzo dei vari lotti è in L. 761 67; il minimo, un campicello messo all'incanto per L. 7 60, un bosco per L. 7 20, una vigna per L. 15, una casa per L. 37 201 77 lotti soltanto, sui 198 posti all'asta, superano le 100 lire.

È noto che solo in quest'ultimo triennio fu attivato il catasto nell'isola del Giglio e col catasto piombò addosso a quei poveri Gigliesi l'imposta fondiaria governativa e quella provinciale circa 20,000 lire annue.

È noto altresì che il Giglio era andato sino a questi ultimi tempi esente da quella imposta. Ed a ragione. L'arte nelle rocce granitiche dell'isola aveva dovuto vincere la natura.

E vi volle la pazienza e l'ingegno di quelli industriosi isolani per giungere a piantare entro le crepe di quelle rocce, delle microscopiche vigne da cui por riesce quel delizioso vino che si chiama *Ausonica* e *Riminese*.

I Gigliesi gente industriosissima, hanno saputo unire due mestieri fra loro affatto disparati: quello di agricoltore nell'inverno, e di marinaro in primavera ed estate su fragilissime barche avventurandosi fino sulle coste di Barberia alla pesca delle acciughe. Gente sobria e di costumi patriarcali, vivono così modestamente e così pacatamente da non crederci se non da chi n'è testimone. Di furti e di altri delitti non si aveva esempio sino a questi ultimi anni, cioè sino a che il Governo non vi mandò 300 coatti delle provincie meridionali, che resero mal sicure le proprietà e importarono nell'isola il mal costume e il delitto.

Le case giorno e notte lasciate aperte, come se 2000 abitanti sparsi su i 14 chilometri quadrati (che tanta è la superficie dell'isola) fossero una sola famiglia. In difetto di molini il poco grano raccolto viene nella sera macinato dalle donne con macine a mano, come usavano gli schiavi ai tempi dei romani, e la tassa del macinato, che gli isolani pur pagano, è per loro onerosissima.

Non sono molti anni, in tutta l'isola si contava un solo orologio, quello tascabile del brigadiere dei reali carabinieri!

Catastrofe. — Leggiamo nel *Daily Telegraph*, dell'11:

Forse la più terribile esplosione nelle miniere di carbone del Monmouthshire o del Galles meridionale ebbe la storia che la storia ricorda è quella avvenuta oggi, poco dopo mezzodì, nella miniera di Old Abercorne, appartenente alla *Ebbro Vale Coal and iron Company*. In principio si temette che più di 350 persone vi avessero perduta la vita, ma il numero vero delle vittime si calcola ora a 280, giacchè molte del 82 persone estratte soccomberanno. La miniera è una delle più vaste e meglio lavorate del distretto, producendo 1000 tonnellate di carbone al giorno. Più di 1000 sono i minatori impiegati in essa. Allora dello scoppio se ne trovavano 373 al lavoro.

Progressi scientifici. — Nell'ultima seduta dell'Accademia di medicina a Parigi il prof. Baccelli fece una nuova comunicazione sulla semeiologia microfonica rivendicando all'Italia la priorità di tutti gli studi fin qui noti sull'argomento.

Il prof. Baccelli fu accolto colla maggiore cortesia ed ebbe singolari testimonianze di stima.

Corriere del mattino

Per risolvere convenientemente e dare pronto e prossimo assetto alle nuove scuole secondarie che saranno fondate a Firenze in sostituzione di quelle degli Scolopi, il ministro intende di nominare a soprintendente di esse un uomo sott'ogni rapporto autorevole.

Furono già date dal ministro le disposizioni perchè a costituire le nuove scuole sia chiamato un per-

sonale sceltissimo.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici nell'ultima seduta approvò in ogni sua parte un progetto per il riordinamento della difesa del *freddo Pole-Croce* sulla riva destra del Po a protezione della borgata di Sermide, dell'importo presunto di lire 1,290,000.

L'Adriatico ha da Roma, 19:

La Commissione nominata dal ministro Conforti approvò tre articoli del progetto il quale stabilisce che il matrimonio civile preceda il religioso.

Baccarini combinò con Rabattino le nuove linee di navigazione fra l'Italia e Cipro.

Masotti, segretario e Martini contabile della Giunta liquidatrice vennero sospesi temporariamente. Boschì fu nominato ispettore del fondo del Culto.

Dispacci del *Secolo*: Parigi, 19. — Il Congresso per la proprietà artistica fu aperto sotto la presidenza di Bardoux ministro della pubblica istruzione.

Parlarono Bardoux, il pittore Meissonnier ed il barone Taylor.

— Lunedì si aprirà il Congresso per il miglioramento dei ciechi.

— Giungono numerose adesioni al congresso della pace il cui splendido successo è già assicurato.

Vienna, 19. — Si ha da Odessa che venne arrestata una signora, vestita da uomo proveniente da Londra la quale portava delle carte compromettenti molte persone.

— Telegrafano da Belgrado che 30,000 albanesi sono concentrati a Rasca.

— L'esercito di Zavor viene rinforzato con cinque battaglioni e due batterie.

Berlino, 18. — Ieri si chiuse la discussione generale sul progetto di legge contro il socialismo, che era cominciata fin da ieri l'altro.

Parlarono contro i progressisti ed i socialisti, respingendo assolutamente la legge.

Bismark intervenne e si studiò di smentire le asserzioni del deputato Bebes, secondo il quale il governo avrebbe cercato in altri tempi di venire a patti coi socialisti.

La seduta fu animatissima. La proposta di rinviare il progetto ad una commissione composta di 21 membri fu approvata.

TELEGRAMMI

[Agenzia Stefani]

PARIGI, 19. — Gambetta nel discorso di Romans, parlando della dimissione di Mac-Mahon disse che la eventualità non è pericolosa perchè la surrogazione seguirebbe immediatamente la dimissione, ma che il presidente non si ritirerà, non può ne deve ritirarsi, e non ha alcun interesse per farlo. Gambetta si dichiarò favorevole all'inamovibilità della magistratura. Domandò la surrogazione dei funzionari ostili alla repubblica. Fece l'elogio dell'esercito e combattè il clericalismo. Domandò che si restituiscia alla università il conferimento dei gradi. Insistette sulle necessità di consolidare il credito della Francia, e si dichiarò formalmente contrario alla conversione della rendita.

BOSTON, 19. — I repubblicani del Massachusset approvarono una mozione con la quale si denuncia il generale Bulter come usurpatore delle funzioni di governatore.

VIENNA, 19. — La *Corrispondenza Politica* dice che fu in massima stabilito un movimento parziale dei rappresentanti della monarchia all'estero ma che le notizie date dai giornali in proposito, sono premature.

Il principe di Rumania assumerà il titolo di altezza reale.

Hadschi Loja è giunto a Zwornik.

VIENNA, 19. — Ieri i combattimenti intorno a Bihacs continuarono. Zach prese due trincee sul monte Debojaca e respinse quindi due tentativi degli insorti per riprenderle. Gli insorti subirono gravi perdite; le perdite degli austriaci sono ancora sconosciute. Il grosso del terzo corpo di esercito, marciando per Dobo, giunse

a Gracanica, ove trovò molte armi e munizioni.

LONDRA, 19. — Il *Daily News* ha da Berlino che Bismarck soffre d'orticaria e starà a letto parecchi giorni.

Il *Times* ha da Costantinopoli che l'ambasciatore d'una grande potenza suggerì l'idea che gli austriaci ed i turchi occupino simultaneamente il distretto di Novi-Bazar credesi che l'idea sarà accettata.

Il *Times* ha da Serajevo che gli austriaci si avvicinano a Bihacs. Gli insorti occuparono la fortezza; la città desidera di capitolare. (?)

Il *Times* ha da Vienna: Confermasi che le relazioni fra la Porta e l'Austria sono migliorate.

RAGUSA, 18. — Bilek si arrese agli austriaci.

NEW-ORLEANS, 19. — Ieri si ebbero qui 68 morti, a Memphis 91, e a Wicksburg 12. I casi di febbre gialla diminuiscono nelle altre località. Il Comitato di soccorso di New-Orleans domandò al governo 60,000 razioni di viveri per convalescenti bisognosi.

ANTONIO BONALDI *Direttore*
ANTONIO STEFANI, *Gerente respons.*

AVVISO

Anche in quest'anno l'Amministrazione del Giornale accetta inserzioni per case d'affittare od altro a prezzi modicissimi.

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI
ostinate, intermittenti e palustri
ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornello. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano.

D'AFFITTARSI

In Via S. Gaetano N. 3390.

Appartamento in secondo piano di civile abitazione, composto di undici locali, occorrendo anche con stalla ed orto.

(1798)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentieri artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni. GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1265)

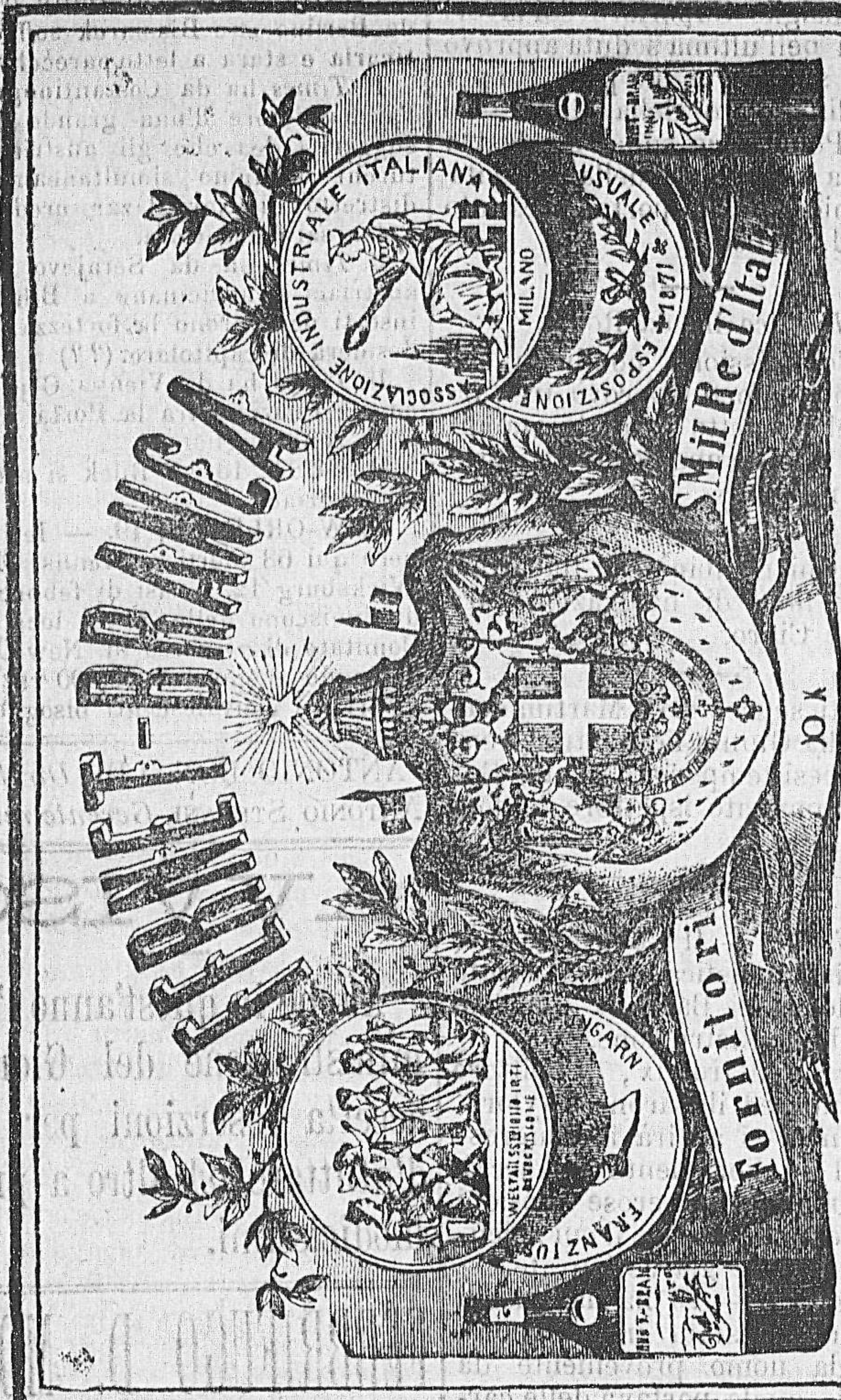
Vendita e posizione

DEI TAPPETI
di Yute, Stuoie Coco e Brulla
DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN
unici contro l'umidità

ed il freddo in Città e Campagna
Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovasi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire *Elias Howe J. originali.* (1789)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggi e effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così nel presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, avvenuta da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incommodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca, non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non temerariamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente. »
Lorenzo Dott. Baroli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo e di dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendoci uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri — Dott. Francesco Forabelli, Economo provvidore di Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Sono le firme dei dottori — **Caro, Margotta, scriverio.**

Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario.

Direttore dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.

Si dichiara essersi sperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali atezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Collegio convitto Maschile Peroni in Brescia

Questo Collegio fondato da Gian Francesco Peroni nel 1634, sorge in una delle più amene e salubri posture della città, addossandosi in parte alla pendice del Colle Cidneo. L'interno di questo vasto edificio, tanto pel numero, quanto per l'ampiezza e distribuzione de' suoi ambienti, si presta mirabilmente, ai varii esercizi di una vita commoda e lieta dell'allievi.

Un collegio di professori, scelti tra i migliori che insegnano in città, imparte l'istruzione nelle scuole del convitto, che sono le seguenti cioè:

1. Scuola elementare di 4 classi.
2. Scuola ginnasiale (inferiore) di 3 classi.
3. Corso preparatorio di un anno alla scuola commerciale, per quelli allievi che o per l'età o per altre ragioni non fossero in grado d'esservi ammessi.
4. Scuola Commerciale, istituzione unica in Brescia e Provincia e delle poche in Italia, divisa in 5 corsi: la quale comprende l'insegnamento della lingua italiana, francese, tedesca, geografia e storia, aritmetica, contabilità, calligrafia, economia e statistica commerciale, elementi di diritto, e in ispecie diritto mercantile, merceologia.

E qui vuoi notare, come li alunni passino agevolmente da questa scuola commerciale ad altri corsi di scuole superiori e alla scuola superiore commerciale di perfezionamento, guadagnando un anno sul tirocinio ordinario; vantaggio cospicuo, che non è offerto da qualunque altro corso d'istruzione.

S'impartono altresì lezioni libere di disegno, di pittura, di musica, di ballo, e si fa inoltre la necessaria parte alla istruzione ginnastica.

L'annua retta è di L. 650.

I programmi del convitto, per le condizioni particolari, egualmente che quelli della scuola commerciale, per l'insegnamento delle varie materie, si spediscono gratis, dietro richiesta alla Direzione del Collegio Convitto Peroni in Brescia, Via S. Chiara, n. 2983. (1800).

Collegio - convitto Schiantarelli in Asola

(Provincia di Mantova Anno Scolastico 1878-79)

Questo Collegio fondato e mantenuto colla sostanza del legato Schiantarelli è di proprietà del Municipio di Asola che lo amministra direttamente. — Pensione L. 460 — Scuole Elementari Urbane, Ginnasio completo, Scuole tecniche pareggiate alle Governative. Direttore stipendiato dal Comune. Si spediscono i programmi a chi ne fa richiesta al Sindaco. (1812)

Non più Mercurio. — Non più Copeaive. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 de 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 234 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. **Secondo esperimento** fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.**

Vendita in Padova nelle farmacie LUIGI CORNELIO, KOFLER successore BEGGIATO. (3)

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il miglior concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivivi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortaglio, ecc., ecc.**

Concessionari: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col **Governo del Perù.**

Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.

I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un **Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata.**

Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — **Deposito** in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa **CESARE WEIL e C., Via San Giorgio N. 2, GENOVA, unici agenti per la vendita in Italia del Guano del Governo del Perù.** (1797)

Acqua dell'Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23, —	(L. 36,50)
Vetri e cassa	» 13,50	(
50 Bottiglie Acqua	L. 12, —	(L. 19,50)
Vetri e cassa	» 7,50	(L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
 Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

QUINA LAROCHE
 ELIXIR-VINOSO
 Fortificante, Aperitivo, Febrifugo.

Questo Elixir-vinoso al chinina, contiene la totalità dei principi delle 3 migliori qualità di chinina; e riconosciuto efficacissimo contro la mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenti, antiche o ribelli.

FERRUGINOSO
 combatte la debolezza del sangue scolorito, le erosezze difficili, le convalescenze lente, conseguente di parto, ecc., ecc.

PARIGI, 22 e 19, rue Drouot.

Milano, A. Manzoni e C. — Vendita in Padova nella farm. Cornetto Luigis (15)

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire **4.00.**

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.

ISTITUTO TORRETTA IN SARONNO

FERROVIA MILANO-SARONNO

Corsi Elementari, Ginnasiale e Tecnico — Ragioneria e Lingue — Retta **L. 450** per gli Elementari, **L. 500** per gli altri.

Per gli adulti, che il desiderino, trattamento speciale, camera propria ed accessori. — Retta mensile **L. 100**, annuale Scolastica **L. 800.**

Programmi a richiesta. (1785)